



CARI DIRIGENTI,

don Vittorio Peri, grande protagonista della storia del CSI, ci aveva posto di fronte a una distinzione fondamentale: c'è chi gioca "perché piace" e chi gioca "perché ha capito il perché". Spesso i nostri atleti corrono, sudano e competono seguendo un istinto naturale, ma il nostro compito come CSI è aiutarli a compiere un salto di qualità. L'azione educativa è quella lente che permette di vedere, dietro un canestro o un calcio a un pallone, un progetto più grande. Non si tratta di aggiungere "teoria" allo sport, ma di insegnare a leggere le vibrazioni del corpo e della mente come un cammino che porta verso lo spirito. Se il campo è uguale per tutti, l'orizzonte di un atleta CSI deve essere più ampio: deve puntare al mistero che abita ogni essere umano.

IL CONSIGLIO PRATICO

La "Pausa del Senso": Una volta al mese, chiedi ai tuoi allenatori di sospendere l'allenamento cinque minuti prima della fine. Invece del solito debriefing tecnico, invita i ragazzi a sedersi in cerchio e poni una domanda aperta che "allarghi l'orizzonte", come: "Oggi, oltre alla fatica fisica, cosa hai provato nello spirito durante la sfida?" oppure "In che modo la vittoria o la sconfitta di oggi ti aiuta a capire chi sei davvero?". Abituare i giovani a dare un nome alle proprie emozioni profonde trasforma il campo da gioco in quella "arena dello spirito" di cui parla Papa Francesco, dove l'atleta impara a conoscersi e a trascendere la semplice fisicità. Buon cammino e buona ricerca di senso a tutti voi.

ALLARGARE L'ORIZZONTE DEL CAMPO



TRATTO DA V. PERI, SPORT E FEDE UN'ALLEANZA, ED. VELAR, PP. 17-18

Gli atleti, di solito, non percepiscono appieno i valori e il senso del fatto sportivo. Giocano perché giocare piace o conviene; ma si rendono conto dei perché? Perché è bello giocare, perché si sente l'esigenza di competere, da dove nasce l'ansia di vincere, ecc. Giocano tutti con la stessa palla sul medesimo campo, ma non tutti hanno lo stesso orizzonte. L'azione educativa permette loro di scoprire il progetto di Dio nelle pieghe delle realtà temporali. Diventa una lettura, in chiave di fede, delle vibrazioni psico-fisiche tipiche dell'attività sportiva la quale trascende il livello della mera fisicità e, come ha detto Papa Francesco, "ci porta nell'arena dello spirito e addirittura nel mistero".